

forza del suo braccio», richiama il ciclo dell'Esodo per dire l'efficacia dell'intervento di Dio (Dt 5,15): « Il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto con *mano potente e braccio teso* » (Sal 77,16; 88,11). L'opera di Dio ha potenza sociale e proprio su questo terreno si scontra con un altro progetto: « i pensieri dei superbi » (leggi « chi appare di più ») chiamati nel Magnificat « sistema di potere che si arricchisce sempre di più ». In Gesù Cristo, Dio offre il principio di relazioni nuove tra gli uomini: dono suo e impegno nostro (cfr Lc 19).

Non possiamo non collocare questi versi all'interno dell'opera lucana. Vi leggiamo la dura denuncia dei ricchi (Lc 12, Lc 16), amanti anonimi di Mammona, gente senza la memoria di Dio e del fratello, e vi leggiamo la proposta più volte ripetuta della via della comunione. Luca non parla di ribaltamento di classi, non dice che i poveri devono diventare ricchi. Il discorso è ad un livello diverso. Il ricco che accumula per sé si trova « a mani vuote » (« Stolto, questa notte ti sarà richiesta la vita »: Lc 13,20), mentre il povero (« tapeinos » = colui che risponde) sperimenta la ricchezza della comunione. Si sente l'eco della prima comunità di Gerusalemme (At 4,32) che vivendo la comunione fraterna vedeva compiersi in sé stessa l'antica profezia di Dt 15,4: « non ci sarà più in mezzo a te nessun bisognoso ».

## Conclusione

« Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo ed alla sua discendenza per sempre » (Lc 1,54-55).

Ciò che si compie in Maria è la memoria fedele di Dio alle antiche promesse. Maria, la Vergine di Israele, la figlia di Sion parla a nome del popolo dell'antica alleanza. In Lei è la comunità cristiana che in Gesù vede il « tutto è compiuto ». « Tutte le promesse di Dio in Lui sono diventate sì » (2 Cor 1,20).

Il Magnificat ha un respiro universale nel tempo e nello spazio, (« di generazione in generazione »): Gesù nasce da un popolo (Israele), in una persona (Maria), per tutta l'umanità. E' la Chiesa degli Atti che da Gerusalemme cammina verso i confini del mondo per annunciare a tutti la Buona Novella.

L'inno parlando di Abramo si chiude nel segno della fede (« Abramo credette al Signore » Gen 15,6), come si era aperto nel segno della fede: « Beata colei che ha creduto » (Lc 1,45).

Il Magnificat è cantato nel primo viaggio di Maria verso Gerusalemme. Altri tre viaggi compie Maria verso la città Santa (Lc 1-2): per la nascita del Figlio, per la presentazione, per trovare Gesù nel Tempio. Sono il preludio del grande viaggio che Gesù compie salendo verso la Passione.

Ecco il contenuto della fede: Maria la serva di Dio fa il cammino di Gesù, il servo di Jhwh: la gioia del Magnificat è la gioia della comunità pasquale, cosciente che il viaggio della croce conduce alla Risurrezione.

« Maria rimase con Elisabetta tre mesi, poi ritornò a casa sua » (Lc 1,56). Questa pagina è l'incontro di due donne che si raccontano ciò che Dio ha compiuto in loro: Maria ed Elisabetta rimangono nell'ombra ed emerge il dono di Dio, segno di ogni comunità, chiamata ad essere lo spazio dove si sviluppano le meraviglie di Dio.

Giovanni Giordano

---

## responsabilità comunitaria

---

(segue da pag. 65)

*intimamente nella propria esistenza non è solo rispondere alla sfida del nostro tempo, ma — più ancora — è esser fedeli alla propria vocazione cristiana.*

*La stessa parola « responsabilità », e ciò che essa significa, ci indicano che la persona umana è fatta per la risposta, per il dialogo. Anche quando diciamo ch'essa vive « in solitudine », noi intendiamo dire che sta vivendo il rapporto e il dialogo più profondo e più intimo: quello che fa di lei una persona, il dialogo col Padre. E perciò la responsabilità dell'uomo non può non essere, sempre e in primo luogo, una responsabilità personale: un rispondere a Dio di sé, e un prendersi carico in prima persona del proprio compito all'interno della comunità umana.*

*Ma ciò non significa sottovalutare la responsabilità « comunitaria » della persona. Quello che il Padre mi chiede in Cristo è proprio di amare i fratelli, di essere "uno" con loro, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono "Uno". E ciò non soltanto al livello spirituale della preghiera e della comunione sacramentale, ma pure nella concretezza dei rapporti e della prassi sociale. E non solo fra i singoli, ma fra le stesse comunità. Anche a livello di gruppo e di nazione non si può più, oggi, rispondere con Caino: « Son forse io il guardiano di mio fratello? ».*

*« Tutti siamo responsabili di tutti », ha scritto Giovanni Paolo II nella sua recente enciclica. Sta a noi prenderne coscienza e tirarne le conseguenze.*

Piero Coda